

Terzo Pilastro di Basilea 2

Informativa al pubblico al 31 marzo 2012



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.



Terzo pilastro di Basilea 2 Informativa al pubblico al 31 marzo 2012

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.545.561.614,72.
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario^(*)

Introduzione	7
Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	11
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale	15
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	19
Contatti	21

^(*) Come meglio specificato nell'Introduzione del presente documento, le altre Tavole previste dalle istruzioni della Banca d'Italia (Tavole da 1 a 2 e Tavole da 5 a 15) non sono pubblicate in sede di informativa trimestrale per espressa indicazione della normativa di riferimento.

Introduzione

Note esplicative sull'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 2

Lo scopo dell'informativa definita come "Terzo Pilastro di Basilea 2" è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), incoraggiando l'efficienza dei mercati attraverso l'individuazione di requisiti di trasparenza che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali su patrimonio di vigilanza, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Ciò assume una particolare rilevanza nel contesto introdotto dalle disposizioni di Basilea 2 le quali, dando ampio affidamento alle metodologie interne, conferiscono alle banche una maggior discrezionalità in sede di determinazione dei requisiti patrimoniali.

Le modalità con cui le banche o i gruppi bancari italiani devono fornire al pubblico le informazioni, definite sinteticamente "Terzo Pilastro", sono state stabilite dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006: "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche"(Allegato A, Titolo IV). La presente informativa è redatta in conformità di tali disposizioni, che riprendono il disposto del XII allegato della Direttiva UE n. 2006/48, nonché delle successive modifiche intervenute nel quadro normativo.

Il documento è suddiviso, secondo la suddetta normativa, in parti denominate "Tavole" ed è redatto su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (integrato dal consolidamento proporzionale delle entità controllate congiuntamente). Le Tavole possono includere sia una "parte qualitativa" che una "parte quantitativa". L'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" viene pubblicata - secondo le regole dettate dalla Banca d'Italia - con la seguente cadenza:

- dati al 31 dicembre: pubblicazione completa della parte qualitativa e della parte quantitativa;
- dati al 30 giugno: aggiornamento della sola parte quantitativa (ad eccezione dell'informativa relativa alla policy retributiva), in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi;
- dati al 31 marzo e al 30 settembre: aggiornamento delle sole informazioni quantitative relative al patrimonio (Tavola 3) e all'adeguatezza patrimoniale (Tavola 4), in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi.

Si rimanda, pertanto, al documento del 31 dicembre 2011 per una più completa disamina degli aspetti qualitativi. Si precisa che il perimetro di consolidamento "prudenziale" al 31 marzo 2012 non diverge rispetto a quello del 31 dicembre 2011. Anche il perimetro societario di applicazione dei modelli interni conferma quello di dicembre 2011.

Relativamente alla definizione di default, si segnala che, con riferimento alle posizioni scadute e/o sconfinanti, è scaduta la deroga concessa dall'Organo di Vigilanza che consentiva, per le esposizioni nei confronti di controparti italiane e limitatamente ad alcuni portafogli regolamentari, di calcolare tali posizioni utilizzando il limite temporale di 180 giorni. Pertanto, a partire dal 1° gennaio 2012, il Gruppo applica il limite dei 90 giorni a tutti i portafogli regolamentari; ciò ha comportato il passaggio di parte del portafoglio in bonis (scaduti da oltre 90 a 180 giorni) nei crediti deteriorati (scaduti e/o sconfinanti).

Informazioni sul patrimonio di vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale sono pubblicate anche nel Resoconto intermedio al 31 marzo 2012. In tale sede è anche riportato un aggiornamento sul rischio di liquidità del Gruppo.

La normativa di riferimento per la predisposizione dell'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" prevede che gli enti creditizi adottino una politica formale per conformarsi ai requisiti minimi in materia di informativa al pubblico e si dotino di strumenti che permettano loro di valutarne l'adeguatezza. A tale riguardo il Consiglio di Gestione ed Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo Intesa Sanpaolo hanno approvato uno

specifico documento "Linee guida per il governo dell'informativa al pubblico - Terzo Pilastro di Basilea 2". In tale documento sono riportati i compiti e le responsabilità degli Organi Societari e delle diverse funzioni del Gruppo coinvolte nelle varie fasi in cui si articola il processo di governo della presente informativa. Attesa la rilevanza pubblica della stessa, il documento viene sottoposto dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari agli Organi Societari competenti per l'approvazione. Il documento è dunque soggetto, ai sensi dell'art. 154-bis del D. Lgs. 58/98 (Testo Unico sulla Finanza, "TUF"), alla relativa attestazione. Ne consegue che l'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" è sottoposta ai controlli e alle verifiche stabilite dalle "Linee Guida di governo amministrativo Finanziario" del Gruppo, documento che definisce le regole di applicazione dell'art.154 bis del TUF nel Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare, il presidio del sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria è configurato per verificare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro. I dati esposti a confronto fanno riferimento all'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" pubblicata al 31 dicembre 2011.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica questa informativa al pubblico (Terzo pilastro di Basilea 2) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo www.group.intesasanpaolo.com.

I coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2012

	(milioni di euro)	
	31.03.2012	31.12.2011
Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità		
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (Tier 1)	36.922	37.295
di cui: strumenti non computabili nel Core Tier 1 ratio (*)	3.272	4.498
Patrimonio supplementare (Tier 2)	11.782	12.201
Meno: elementi da dedurre (**)	-3.240	-3.144
PATRIMONIO DI VIGILANZA	45.464	46.352
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	45.464	46.352
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	270.975	277.498
Rischi di mercato	19.564	17.488
Rischi operativi	24.825	24.825
Altri rischi specifici (***)	4.578	5.395
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	319.942	325.206
Coefficienti di solvibilità %		
Core Tier 1 ratio	10,5	10,1
Tier 1 ratio	11,5	11,5
Total capital ratio	14,2	14,3

(*) La voce include le preferred shares e, a partire dal 31 dicembre 2010, le azioni di risparmio e ordinarie con privilegio.

(**) Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali, gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, con l'eccezione dei contributi di derivazione assicurativa riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, che continuano ad essere dedotti dal totale.

(***) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo e l'integrazione per il floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi IRB.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti al 31 marzo 2012 sono stati determinati secondo la normativa di Basilea 2, con l'applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia.

Al 31 marzo 2012 il patrimonio di vigilanza complessivo ammonta a 45.464 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 319.942 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il decremento delle attività ponderate per il rischio registrato nel trimestre è principalmente riconducibile all'operatività ordinaria e ai processi di ottimizzazione. Il Patrimonio di Vigilanza tiene conto, oltre che del risultato dell'operatività ordinaria, del riacquisto di titoli subordinati Tier 1 (+6 centesimi di punto in termini di Core Tier 1 ratio) ed include anche una stima dei dividendi da pagarsi a valere sull'utile 2012, quantificata - in via convenzionale - in un quarto del "dividendo" unitario proposto per l'esercizio 2011 (attraverso la distribuzione di riserve) pari a euro 0,05 per ciascuna azione ordinaria e di risparmio.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital ratio) si colloca al 14,2%; il rapporto fra il Patrimonio di Base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta all'11,5%. Il rapporto fra il Patrimonio di Vigilanza di base al netto degli strumenti non computabili e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari al 10,5%.

Si ricorda, infine, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, aveva emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esercitato tale opzione e, pertanto, il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2012 tengono conto di tale disposizione (l'effetto sul Core Tier 1 è pari a +16 centesimi di punto).

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa quantitativa

Composizione del Patrimonio di vigilanza

La composizione del patrimonio di vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 marzo 2012 è sintetizzata nella tavola sottostante:

(milioni di euro)

Informazione	31.03.2012	31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	38.904	39.442
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-476	-669
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-476	-669
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	38.428	38.773
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	1.506	1.478
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	36.922	37.295
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	13.377	13.737
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-89	-58
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-89	-58
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	13.288	13.679
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	1.506	1.478
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	11.782	12.201
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	3.240	3.144
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	45.464	46.352
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	45.464	46.352

Con riferimento al patrimonio di vigilanza, si segnala che lo stesso tiene conto:

- della distribuzione della Riserva straordinaria, che il Consiglio di gestione proporrà all'Assemblea del 28 maggio p.v. mediante assegnazione a ciascuna azione di ordinaria e di risparmio n.c. di euro 0,05, per un importo complessivo di 822 milioni;
- di una stima dei dividendi da pagarsi nel 2013 a valere sull'utile 2012, quantificata – in via convenzionale – in 1/4 di quanto distribuito agli azionisti nel 2012 (205 milioni dei suddetti 822 milioni).

Si specifica che gli "Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare" includono i contributi di derivazione assicurativa riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, che continuano ad essere dedotti dal totale sino al 31 dicembre 2012, invece che per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare.

In data 6 febbraio Intesa Sanpaolo ha annunciato un'offerta per il riacquisto dei seguenti titoli subordinati Tier 1, emessi dalla stessa Capogruppo.

Descrizione dei Titoli	Prezzo di Acquisto (% del Valore Nominale)	Valore Nominale emesso	Valore nominale accettato in acquisto	Valore Nominale dopo la data di regolamento (*)
9,5% Fixed Rate Resettable Perpetual Subordinated Notes	90%	€ 1.000.000.000	€ 277.900.000	€ 722.100.000
8,375% Fixed to Floating Rate Perpetual Subordinated Notes	91%	€ 1.500.000.000	€ 493.750.000	€ 1.006.250.000
8,047% Fixed to Floating Rate Perpetual Subordinated Notes	88%	€ 1.250.000.000	€ 454.200.000	€ 795.800.000

(*) Rappresenta, per ciascun Titolo, il valore nominale alla data di emissione al netto del valore nominale aggregato dei Titoli accettati in acquisto ai sensi dell'Invito. Eventuali Titoli già detenuti dall'Acquirente e dalle sue controllate non sono stati esclusi.

Tali strumenti sono computati nel Patrimonio di base (Tier 1) ma esclusi dal computo nel Core Tier 1 Capital. L'operazione ha consentito ad Intesa Sanpaolo di incrementare il Core Tier 1 Capital alle luce della plusvalenza derivante dal riacquisto dei titoli ad un prezzo inferiore al relativo valore di bilancio. Tali strumenti, infatti, ai sensi della proposta della Capital Requirements Directive (CRD IV) pubblicata dalla Commissione Europea, saranno sottoposti al regime del grandfathering e, quindi, progressivamente esclusi dal c.d. Additional Tier 1. A seguito del perfezionamento dell'operazione lo scorso 20 febbraio, l'utile netto del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo trimestre 2012 ha registrato un beneficio, comprensivo dell'effetto positivo della chiusura dei derivati di copertura dal rischio di tasso e tenuto conto dell'impatto fiscale, pari a 183 milioni di euro, corrispondente a circa 6 centesimi di punto in termini di Core Tier 1 ratio.

Informazioni di maggior dettaglio sulla composizione del patrimonio di base e supplementare sono fornite di seguito.

Patrimonio di base

(milioni di euro)

Informazione	31.03.2012	31.12.2011
PATRIMONIO DI BASE TOTALE (TIER 1) (*)		
- Capitale - azioni ordinarie (**)	8.293	8.289
- Capitale - azioni di risparmio (***)	488	488
- Sovrapprezzi di emissione	36.220	36.212
- Riserve e utile di periodo	5.680	13.279
- Strumenti non innovativi di capitale	722	1.000
- Strumenti innovativi di capitale con scadenza	-	-
- Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) (***)	2.062	3.010
- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
<i>Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio</i>	-	-
<i>Azioni rimborsabili</i>	-	-
<i>Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base</i>	-	-
<i>Altri filtri prudenziali positivi</i>	-	-
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	53.465	62.278
- Azioni o quote proprie (****)	-3	-2
- Avviamento	-9.179	-9.177
- Altre immobilizzazioni immateriali	-5.379	-5.467
- Perdita del periodo	-	-8.190
- Rettifiche di valore su crediti	-	-
- Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione e bancario	-	-
- Altri	-	-
- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
<i>Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio</i>	-5	-14
<i>Riserve negative su titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale e a quote di O.I.C.R.</i>	-	-
<i>Riserve negative su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito (*****)</i>	-437	-621
<i>Plusvalenza cumulata netta su attività materiali</i>	-	-
<i>Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di base</i>	-	-
<i>Altri filtri prudenziali negativi</i>	-34	-34
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	-15.037	-23.505
TOTALE PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	38.428	38.773
TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE	-1.506	-1.478
- Partecipazione nella Banca d'Italia	-312	-312
- Partecipazioni assicurative acquistate dopo il 20 luglio 2006	-569	-552
- Altre partecipazioni bancarie e finanziarie pari o superiori al 20% del capitale della partecipata	-263	-252
- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (modelli IRB)	-230	-230
- Altre deduzioni	-132	-132
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (AL NETTO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE)	36.922	37.295

(*) Le singole componenti del patrimonio di vigilanza includono sia la quota riferibile al patrimonio di Gruppo che dei soci terzi.

(**) Non include 11 milioni di azioni con privilegio soggetti a "Grandfathering", computati nel patrimonio di base alla riga "Strumenti oggetto di disposizioni transitorie" in applicazione del regime transitorio previsto nel Titolo I, Capitolo 2, Sezione II, paragrafo 1.4.1 della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 - 5° aggiornamento del 22 dicembre 2010 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

(***) Titoli soggetti a "Grandfathering", computati nel patrimonio di base in applicazione del regime transitorio previsto nel Titolo I, Capitolo 2, Sezione II, paragrafo 1.4.1 della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 - 5° aggiornamento del 22 dicembre 2010 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

(****) La voce include essenzialmente azioni ordinarie, per la sola componente di pertinenza del Gruppo bancario.

(***** La voce non include le riserve negative su titoli di stato di Paesi UE per le quali la normativa di Vigilanza ha concesso l'opzione - esercitata dal Gruppo - di non inclusione nei filtri negativi del patrimonio di base, con un effetto sul Core Tier 1 pari a 16 centesimi di punto.

Il "Totale elementi da dedurre" è pari alla metà del complesso delle deduzioni, che vengono portate a ridurre per il 50% il patrimonio di base e per il restante 50% il patrimonio supplementare.

Patrimonio supplementare

(milioni di euro)

Informazione	31.03.2012	31.12.2011
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2) (*)		
- Riserve da valutazione - Attività materiali		
<i>Leggi speciali di rivalutazione</i>	352	352
<i>Attività materiali ad uso funzionale</i>	-	-
- Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita		
<i>Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.</i>	179	117
<i>Titoli di debito</i>	-	-
- Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
- Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	1.700	1.707
- Passività subordinate di secondo livello	11.119	11.549
- Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	363	363
- Plusvalenze nette su partecipazioni	-	-
- Altri elementi positivi	-	1
- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
<i>Plusvalenza cumulata netta su attività materiali</i>	-	-
<i>Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio supplementare</i>	-	-
<i>Altri filtri positivi</i>	-	-
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	13.713	14.089
- Minusvalenze nette su partecipazioni	-38	-54
- Crediti	-	-
- Altri elementi negativi	-298	-298
- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
<i>Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale</i>	-	-
<i>Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale</i>	-89	-58
<i>Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito</i>	-	-
<i>Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare</i>	-	-
<i>Altri filtri negativi</i>	-	-
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	-425	-410
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	13.288	13.679
TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE	-1.506	-1.478
- Partecipazione nella Banca d'Italia	-312	-312
- Partecipazioni assicurative acquistate dopo il 20 luglio 2006	-569	-552
- Altre partecipazioni bancarie e finanziarie pari o superiori al 20% del capitale della partecipata	-263	-252
- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (modelli IRB)	-230	-230
- Altre deduzioni	-132	-132
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (AL NETTO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE)	11.782	12.201

(*) Le singole componenti del patrimonio di vigilanza includono sia la quota riferibile al patrimonio di Gruppo che dei soci terzi.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa quantitativa

Sulla base delle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” (Circolare di Banca d’Italia n.263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 2), il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l’8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

In linea generale, il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo bancario, al netto delle esposizioni derivanti da rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito, di controparte e di regolamento.

Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo era soggetto ad un vincolo sul requisito patrimoniale consistente in un “floor” del 90% sulla somma dei requisiti per i rischi di credito, mercato, controparte e operativi calcolati in base alle regole di Basilea 1. Tale penalizzazione era stata introdotta prudenzialmente dalla Banca d’Italia in sede di autorizzazione all’utilizzo dei Metodi Interni per il calcolo del requisito per il rischio di credito a fronte di alcuni aspetti ritenuti meritevoli di implementazione. Tenuto conto dei miglioramenti conseguiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo rispetto alle problematiche rilevate, la Banca d’Italia ha concesso l’autorizzazione alla riduzione del predetto floor dal 90 all’85% a partire dal 30 giugno 2011.

In aggiunta al Total capital ratio sopra citato, sono comunque in uso per la valutazione della solidità patrimoniale coefficienti più rigorosi: il Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate, e il Core Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base (al netto delle preferred shares e, a partire dal 31 dicembre 2010, delle azioni di risparmio e ordinarie con privilegio) e attività di rischio ponderate.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a seguito di autorizzazione da parte dell’Organo di Vigilanza, utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte il metodo IRB Avanzato (AIRB) e di base per il segmento Corporate e il metodo IRB¹ per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati), rispettivamente a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 (31 dicembre 2010 per il metodo Avanzato) e al 30 giugno 2010. Il perimetro di applicazione dei metodi IRB, Avanzato o di base, non è mutato rispetto al 31 dicembre 2011.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti, su cui vengono applicati i metodi standard, e l’estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procede secondo un piano progressivo di adozione dei metodi avanzati presentato all’Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull’intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all’intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. E’ consentito l’utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo e Banca IMI applicano il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico (rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale e del rischio di posizione generico (rischio oscillazione dei tassi) per i titoli di debito; per Banca IMI è incluso nel modello interno anche il rischio di posizione in quote OICR (per la componente Constant Proportion Portfolio Insurance - CPPI). Il perimetro dei rischi validati è stato poi esteso ai dividend derivatives e al rischio di posizioni in merci per Banca IMI; inoltre, da dicembre 2011, Banca IMI ed Intesa Sanpaolo utilizzano lo Stressed VaR per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato. Per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene ai Rischi Operativi, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA

¹ Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell’operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra Metodo IRB di base ed Avanzato.

(modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (a eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate & Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprende Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo.

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2012 secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Nel mese di aprile 2012 il Gruppo ha presentato il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Informazioni	31.03.2012			31.12.2011		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti
A. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA						
A.1 Rischio di credito e di controparte	566.093	270.975	21.678	563.946	277.498	22.200
1. Metodologia standardizzata	280.723	129.898	10.392	274.917	132.167	10.573
2. Modelli interni - base	29.938	22.576	1.806	29.885	22.907	1.833
3. Modelli interni - avanzati ed esposizioni al dettaglio	251.420	112.613	9.009	254.900	116.365	9.309
4. Cartolarizzazioni - banking book	4.012	5.888	471	4.244	6.059	485
A.2 Rischi di mercato		19.564	1.565		17.488	1.399
1. Metodologia standardizzata		11.201	896		12.240	979
2. Modelli interni		7.738	619		5.246	420
3. Rischio di concentrazione		625	50		2	-
A.3 Rischio operativo		24.825	1.986		24.825	1.986
1. Metodo base		1.079	86		1.088	87
2. Metodo standardizzato		4.084	327		4.075	326
3. Metodo avanzato		19.662	1.573		19.662	1.573
A.4 Altri requisiti prudenziali		-	-		-	-
A.5 Altri elementi di calcolo (*)		4.578	366		5.395	432
A.6 Totale requisiti prudenziali		319.942	25.595		325.206	26.017
B. COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA' (%)						
B.1 Core Tier 1 ratio			10,5%			10,1%
B.2 Tier 1 ratio			11,5%			11,5%
B.3 Total capital ratio			14,2%			14,3%

(*) La voce include gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo e l'integrazione per il floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi IRB.

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono anche i fattori di conversione del credito.

Nelle tabelle che seguono, sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 marzo 2012.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	31.03.2012	31.12.2011
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	115	111
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	310	292
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	290	311
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	1
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.317	1.429
Esposizioni verso o garantite da imprese	3.339	3.377
Esposizioni al dettaglio	2.638	2.757
Esposizioni garantite da immobili	554	573
Esposizioni scadute	718	668
Esposizioni ad alto rischio	116	120
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	28	2
Esposizioni a breve termine verso imprese	62	63
Esposizioni verso OICR	150	164
Altre esposizioni	755	705
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)	10.392	10.573

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	31.03.2012	31.12.2011
A. Esposizioni verso o garantite da imprese (Metodo IRB di base e avanzato)	9.890	10.204
A.1) Finanziamenti specializzati	496	490
A.2) Finanziamenti specializzati - slotting criteria	301	297
A.3) PMI (Piccole e Medie Imprese)	3.379	3.484
A.4) Altre imprese	5.714	5.933
B. Esposizioni garantite da immobili residenziali (Metodo IRB)	849	861
B.1) Retail	849	861
C. Strumenti di capitale (Metodo della ponderazione semplice)	76	77
C.1) Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	26	26
C.2) Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	4	3
C.3) Altri strumenti di capitale	46	48
D. Strumenti di capitale: Altre attività - Partecipazioni strumentali	-	-
E. Esposizioni soggette a disposizioni di vigilanza transitorie sui requisiti patrimoniali	-	-
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)	10.815	11.142

Le esposizioni in strumenti di capitale in capo alle società che hanno adottato la metodologia IRB per il portafoglio regolamentare Corporate, soggette a clausola di salvaguardia per quanto riguarda i requisiti patrimoniali (grandfathering), presentano un requisito patrimoniale pari a 171 milioni (167 milioni al 31 dicembre 2011).

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni – banking book (Metodo Standard)

Al 31 marzo 2012 il requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte sulle cartolarizzazioni del portafoglio bancario, calcolato secondo il metodo standard, è pari a 471 milioni di euro (485 milioni al 31 dicembre 2011).

Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

Informazione	(milioni di euro)	
	Requisito patrimoniale	
	31.03.2012	31.12.2011
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	1.451	1.265
Rischio di posizione ^(*)	1.401	1.265
Rischio di concentrazione	50	-
Altre attività	114	134
Rischio di cambio	52	67
Rischio regolamento per transazioni Delivery Versus Payment (DVP)	-	-
Rischio di posizione in merci	62	67
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato	1.565	1.399

(*) La voce include il requisito patrimoniale relativo a posizioni verso cartolarizzazioni per 255 milioni di euro.

Il requisito patrimoniale a fronte del “rischio di controparte” è pari a 696 milioni (718 milioni al 31 dicembre 2011). Il rischio di controparte è calcolato, oltre che sul portafoglio di negoziazione, anche sul banking book. Tale requisito è riportato - in capo ai singoli portafogli regolamentari - nelle tabelle dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito: metodo standard e metodo IRB.

Requisito patrimoniale per Rischio Operativo

Informazione	(milioni di euro)	
	Requisito patrimoniale	
	31.03.2012	31.12.2011
Metodo base	86	87
Metodo standard	327	326
Metodo avanzato	1.573	1.573
Totale Requisito patrimoniale per Rischio Operativo	1.986	1.986

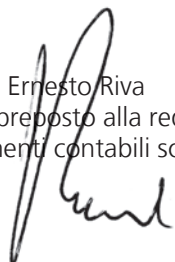
La quasi totalità del Gruppo utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo il Metodo Avanzato (AMA) e il Metodo Standard. Una residuale quota di società adotta il Metodo Base. Per il Metodo AMA il requisito viene ricalcolato su base semestrale, mentre per il Metodo Standard e Base si procede alla rideterminazione del requisito solo annualmente, salvo che una o più società del Gruppo cambino approccio nel corso dell'anno, migrando verso modelli più evoluti. Nel primo trimestre 2012 una controllata è migrata dal Metodo Base al Metodo Standard.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 2 al 31 marzo 2012" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

15 maggio 2012

Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasnpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasnpaolo.com

Internet: group.intesasnpaolo.com

Capacità di sviluppare nuove soluzioni, attenzione e dialogo costante con le famiglie, le imprese, il terzo settore e gli enti sono alla base dell'impegno di Intesa Sanpaolo per contribuire alla crescita del Paese. Un ruolo che interpretiamo con professionalità, senso di responsabilità e passione, offrendo prodotti e servizi innovativi e personalizzati e condividendo i progetti dei nostri clienti. Nasce così la scelta di raccontarci attraverso le storie vitali e positive dei clienti rappresentandone, attraverso le immagini, i progetti realizzati, lo spirito di iniziativa, la determinazione e la capacità imprenditoriale.



Technogym S.p.A., Gambettola (FC).



Nuova Marpesca srl, Casarza Ligure (GE)



Novamont S.p.A., Novara (NO)



ICI Caldaie S.p.A., Zevio (VR)



Adige S.p.A., Levico Terme (TN)



Studenti nella Biblioteca Civica Villa Amoretti, Torino.



Casa Famiglia Gigetta, Potenza



Famiglia Venturino, Marengo (AT).

